



REPUBBLICA ITALIANA

ISTITUTO COMPRENSIVO ROVERETO EST

corso Rosmini,86 - 38068 Rovereto (TN) - tel 0464.433709 – 0464.433614,
fax 0464.488448 – 0464.450463

segr.ic.roveretoest@scuole.provincia.tn.it – ic.roveretoest@pec.provincia.tn.it - www.roveretoest.it
C.F. 94024500228



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Allegato al Progetto di Istituto

INDICE

Introduzione	Pag. 3
1 Cos'è il bullismo?	Pag. 4
1.1 Caratteristiche del bullismo	Pag. 4
1.2 Tipologie di bullismo	Pag. 4
1.3 Gli attori	Pag. 5
2 Cos'è il cyberbullismo?	Pag. 6
2.1 Caratteristiche del cyberbullismo	Pag. 6
2.2 Tipologie di cyber bullismo	Pag. 7
2.3 Differenze di caratteristiche tra bullismo e cyberbullismo	Pag. 7
3 Riferimenti legislativi e responsabilità giuridica	Pag. 8
3.1 Le responsabilità	Pag. 9
3.2 Responsabilità delle varie figure scolastiche e dei familiari	Pag.10
4 Contrasto al bullismo e al cyberbullismo	Pag. 13
4.1 Prevenzione	Pag. 13
4.2 Gestione casi di bullismo e cyberbullismo	Pag. 14
5 Riferimenti utili	Pag. 15
5.1 Contatti telefonici	Pag. 15
5.2 Siti di riferimento	Pag. 15
6 Allegati - Schede di segnalazione (presunto) bullismo/cyberbullismo	Pag. 17

INTRODUZIONE

Questo documento è stato redatto al fine di accrescere le conoscenze e competenze del personale dell'Istituto Comprensivo "Rovereto Est", degli studenti e delle famiglie in modo che siano in grado di accertare situazioni a rischio e individuare modalità che permettano di prevenire, affrontare e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

Il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni complessi e articolati. La scuola tende a creare e mantenere un ambiente sano e propositivo, per facilitare la formazione e l'apprendimento di ciascuno studente; inoltre, ha l'obbligo, insieme ai genitori, di responsabilizzare i ragazzi alle relazioni tra pari, di promuovere il benessere di ciascuno e della collettività nell'ottica di una cittadinanza attiva.

Risulta prioritario per il nostro Istituto Comprensivo mettere in atto una serie di politiche preventive e strategie d'intervento per contrastare i fenomeni di bullismo e di cyberbullismo, attraverso alcune azioni:

- attività di prevenzione di fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- promozione di pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza e alla coesione sociale;
- potenziamento delle conoscenze e le competenze degli operatori della scuola e delle famiglie per accertare situazioni a rischio;
- individuazione di modalità che permettano di affrontare e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

L'Istituto è dotato di una *Politica d'uso accettabile e sicuro della rete informatica scolastica (PUA – specifica sezione del Piano Scuola Digitale d'Istituto)* e di un *Regolamento sui diritti, i doveri e le mancanze disciplinari degli studenti* volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari.

Il provvedimento disciplinare tende alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo ed equilibrato nei confronti dei figli e dell'istituzione scolastica.

1. Cos'è il bullismo?

Il termine bullismo deriva dalla traduzione letterale del termine "bullying", parola inglese comunemente usata per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra i pari in un contesto di gruppo.

1.1 Caratteristiche del bullismo

Per poter parlare di bullismo dobbiamo essere in presenza di:

- prepotenze intenzionali e sopruse che avvengono per lo più in un contesto di gruppo;
- azioni continuative e persistenti;
- azioni che mirano deliberatamente a danneggiare qualcuno in vari modi: fisico, verbale o indiretto;
- disparità di forze tra chi attacca e chi subisce: la persona oggetto di prepotenze non è capace di difendersi da sola.

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza, di tipo del tutto occasionale. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento, quali lo scherzo e il litigio.

Il bullismo può essere legato a caratteristiche personali della vittima, al sesso, all'etnia, alla nazionalità, all'aspetto fisico, all'orientamento sessuale, alla disabilità o alle capacità.

1.2 Tipologie di bullismo

Il bullismo può assumere forme diverse:

- **FISICO**: si tratta di atti aggressivi diretti (calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.
- **VERBALE**: si tratta di offese dirette (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o indirette e subdole (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, maldicenze, ecc.).
- **INDIRETTO**: si tratta di atteggiamenti che minano le relazioni sociali (isolamento crescente della vittima attraverso l'esclusione dalle attività di gruppo o rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Si nota che il bullismo più evidente, che un tempo veniva identificato come appannaggio della popolazione scolastica maschile, oggi è stato in parte soppiantato da una forma di bullismo meno evidente, più sottile, nella quale ben si inserisce anche la popolazione femminile.

1.3 Gli attori

IL BULLO

Bullo dominante	Forte fisicamente e psicologicamente. Elevata autostima. Atteggiamento favorevole verso la violenza. Scarsa empatia. Atteggiamenti aggressivi. Elevate abilità sociali.
Bullo gregario	Bassa autostima. Ansioso. Poco popolare nel gruppo. Basso rendimento scolastico. Aiutante o sostenitore del bullo.

LA VITTIMA

Vittima passiva	Soggetto passivo. Calmo, sensibile, insicuro. Contrario alla violenza. Non reattivo alle prepotenze.
Vittima provocatrice	Irrequieto, iperattivo. Provoca e contrattacca. Ansioso. Bassa autostima. Poco integrato in classe.

GLI SPETTATORI

Sostenitori del bullo	Agiscono in modo da rinforzare il comportamento del bullo: incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare.
Difensori della vittima	Prendono le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze.
Maggioranza silenziosa	Ha paura di essere a sua volta vittimizzata. Pensa che non facendo niente non è responsabile delle violenze. Pensa che restandone fuori non verrà punita dagli adulti. È più semplice restare in silenzio che combattere per difendere le vittime.

2. Cos'è il cyberbullismo?

Il fenomeno generale del bullismo ha assunto nuove forme tutte riconducibili all'espressione inglese "cyberbullying" (bullismo elettronico) che indica appunto l'utilizzo di informazioni elettroniche e dispositivi di comunicazione come e-mail, sms, blogs, siti web, telefoni cellulari per molestare in qualche modo una persona o un gruppo, attraverso attacchi personali talora di criminosa gravità tale da rovinare letteralmente la vita delle vittime.

Per cyberbullismo si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

L'avvento di Internet ha creato indubbiamente nuovo spazio per i processi di socializzazione dei preadolescenti che, attraverso di esso, possono esprimersi in un contesto in cui i confini tra realtà virtuale e vita reale risultano non sempre definibili.

Sebbene Internet per molti ragazzi rappresenti un utile strumento di studio e di ricerca, purtroppo si deve registrare la crescente tendenza verso un uso negativo delle sue potenzialità attraverso l'invio di messaggi insolenti o minacciosi tramite e-mail o chat, commenti denigratori sul conto della vittima e minacce fisiche online, filmati e fotografie umilianti sulle vittime diffusi in rete.

Tutte queste forme di attacco sono ripetute nel tempo e sono fatte intenzionalmente per colpire la vittima usando una forma di "bullismo" che in questo caso, rispetto al bullismo tradizionale, si manifesta attraverso la capacità di usare i nuovi mezzi tecnologici in modo rapido e anonimo.

2.1 Caratteristiche del cyberbullismo

Il cyberbullismo è caratterizzato da:

- *Pervasività*: se il bullo tradizionale si ferma fuori la porta di casa, il cyberbullo è sempre presente sulle varie tecnologie usate anche in ambito privato (sms, Whatsapp, Facebook, Internet, Youtube, Instagram, ecc.).
- *Anonimato*: il mancato contatto diretto tra bullo e vittima dà ai bulli la sensazione di rimanere anonimi e deresponsabilizza sia bulli che spettatori.
- *Volontarietà dell'aggressione*: non sempre gli effetti negativi sono provocati da un'azione mirata; non potendo osservare le reazioni della vittima, si commettono atti persecutori non comprendendo che ci si è spinti troppo oltre.
- *Ampiezza di portata*: i messaggi e i materiali inviati sono trasmessi, ritrasmessi e amplificati oltre la cerchia dei conoscenti.

2.2 Tipologie di cyberbullismo

- SCRITTO/VERBALE: offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono o diffusione di file audio personali, sexting.
- VISIVO: diffusione di foto, video che ritraggono situazioni intime, violenti o spiacevoli tramite cellulare, siti web e social network, sexting.
- ESCLUSIONE: esclusione dalla comunicazione on line o dai gruppi.
- IMPERSONIFICAZIONE: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali di accesso all'account mail o ai social network.
- SEXTING: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

2.3 Differenze di caratteristiche tra bullismo e cyberbullismo

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Le prepotenze avvengono in contesti reali (in presenza).	Le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo.
I bulli di solito sono conosciuti dalla "vittima".	I cyberbulli possono essere sconosciuti.
I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono persone presenti durante l'accaduto.	I testimoni possono essere innumerevoli. Il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso ovunque. Un commento, un'immagine o un video postati possono essere visibili ed utilizzati da parte di milioni di persone.
La presenza del gruppo facilita e a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione.	Il bullo virtuale spesso agisce da solo e tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale se non avesse la protezione del mezzo informatico. Approfitta della presunta invisibilità, attraverso la quale vuole esprimere il proprio potere e dominio.
Il bullo vede le conseguenze del proprio comportamento (consapevolezza cognitiva ma non emotiva) e da esse trae soddisfazione.	Il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni, questo, in parte può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza.
Deresponsabilizzazione, minimizzazione, attribuzione di colpa alla vittima da parte di chi commette le prepotenze: "Non è colpa mia, è uno scherzo".	Nel cyberbullismo si possono rilevare anche processi di depersonalizzazione, dove le conseguenze delle proprie azioni vanno prescritte alle identità alterate utilizzate online.
Sono solo i bulli a mettere in atto i comportamenti aggressivi, in quanto la vittima raramente reagisce.	Anche la vittima, che è tale nella vita reale o non gode di un'alta popolarità a livello sociale, può diventare un cyberbullo.

Gli spettatori possono incitare il bullo nella messa in atto dei comportamenti aggressivi.	Gli spettatori possono essere passivi, ma possono diventare attivi e partecipare nelle prepotenze virtuali.
--	---

3. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITÀ GIURIDICA

La scuola, nell'ambito dell'educazione alla legalità e all'uso consapevole di Internet, si impegna a prevenire, individuare e combattere il bullismo e il cyberbullismo in tutte le loro forme così come previsto da:

- art. 3 della [Costituzione Italiana](#) (principio di uguaglianza);
- art. 33 della [Costituzione Italiana](#) (libertà di insegnamento e autonomia delle scuola);
- art. 34 della [Costituzione Italiana](#) (diritto allo studio);
- [Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007](#) (Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo);
- [Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007](#) (Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti);
- [Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007](#) (Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali);
- [Direttiva MIUR 1455/06](#);
- [D.P.R. 249/98](#) e [D.P.R. 235/2007](#) (Statuto delle studentesse e degli studenti);
- ["Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo"](#), MIUR aprile 2015;
- artt. 581 (percosse), 582(lesione personale), 594 (ingiuria), 595 (diffamazione), 610 (violenza privata), 612 (minaccia), 635 (danneggiamento) del Codice Penale;
- artt. 2043 (risarcimento per fatto illecito), 2047 (danno cagionato dall'incapace), 2048 (responsabilità dei genitori, dei tutori, dei precettori e dei maestri d'arte) del Codice Civile;
- [Piano Nazionale per la Prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, MIUR 2016/2017](#);
- [Legge 29 maggio 2017, n. 71](#) recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- **LEGGE 71/2017 - L'EREDITA' DI CAROLINA**

Carolina aveva quattordici anni, quando nel 2013, dopo un grave episodio di cyberbullismo, decise di togliersi la vita.

"Ciao ragazzi, grazie per il vostro bullismo. Ottimo lavoro. Volevo solo dare un ultimo saluto. Il bullismo è tutto qui? Le parole fanno più male delle botte. Cavolo se fanno male. Io mi chiedo: a

voi non fanno male? Siete così insensibili?”

Carolina Picchio

Il 29 maggio del 2017 è stata varata la Legge n. 71, che *“si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche”*.

In essa, oltre a numerose indicazioni operative per contrastare il cyberbullismo, si trovano per la prima volta i tempi e le modalità per l'oscuramento o il blocco dei dati personali del minore, o di contenuti che possono essere offensivi nei suoi confronti:

- ciascun minore ultraquattordicenne o i genitori di ragazzi sotto i 14 anni possono *“inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito Internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso della rete internet, previa conservazione dei dati originali”*.
- qualora, entro le 24 ore successive al ricevimento dell'istanza, il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l'incarico di provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro 48 ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l'interessato può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro 48 ore dal ricevimento della richiesta, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del citato decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.”

La Legge inoltre prevede, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia per reati connessi ad atti di cyberbullismo da minorenni ultraquattordicenni nei confronti di altri minori, che venga applicata, la procedura di ammonimento, fino al compimento della maggior età. Il Questore convoca il minore unitamente ad almeno un genitore e ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale.

3.1 LE RESPONSABILITÀ

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità a tal riguardo si identificano:

- a) culpa del bullo minore;
 - b) culpa in educando e in vigilando dei genitori;
 - c) culpa in vigilando, in educando ed in organizzando della scuola.
- a) *Culpa del bullo minore*: va distinto il minore di 14 anni da quello tra i 14 anni ed i 18 anni. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come “socialmente pericoloso” possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

- b) *Culpa in educando e vigilando dei genitori*: si applica l'articolo 2048 del Codice Civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.
- c) *Culpa in vigilando, in educando e in organizzando della scuola*: l'art. 28 della Costituzione Italiana recita che *"I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici."* Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che *"i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza"*. La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare "misure preventive" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

3.2 RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE E DEI FAMILIARI

a) LA SCUOLA

- Il dirigente scolastico
- I referenti per la prevenzione e il contrasto a bullismo e cyberbullismo
- Il Consiglio dell'Istituzione
- Il Collegio docenti
- Il Consiglio di classe
- I docenti

b) LA FAMIGLIA

c) L'ALUNNO

a) LA SCUOLA

Il Dirigente scolastico:

- adotta e sostiene una politica scolastica che faciliti il riconoscimento del bullismo e del cyberbullismo e la loro riduzione;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- individua i referenti per la prevenzione e il contrasto al bullismo e cyberbullismo;
- qualora venga a conoscenza di bullismo/cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato)

informa tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

I referenti per la prevenzione e il contrasto a bullismo e cyberbullismo:

- supportano il Dirigente scolastico e gli organi collegiali nella gestione dei casi segnalati;
- monitorano la gestione dei casi ed i loro esiti;
- a fronte delle esperienze condotte, suggeriscono eventuali integrazioni del presente Protocollo;
- forniscono informazioni a genitori e studenti in merito alle modalità di gestione adottate internamente all'Istituto nella gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo;
- consultano sistematicamente la specifica mail creata dall'Istituto per la gestione delle segnalazioni nobullismo@roveretoest.it.

Il Consiglio dell'Istituzione:

- approva il *Protocollo per la prevenzione e il contrasto di bullismo e cyberbullismo*;
- qualora a scuola si verificano azioni di bullismo si pronuncia - previa verifica della sussistenza di elementi concreti e precisi dai quali si evinca la responsabilità disciplinare dello studente - sulle sanzioni che prevedono l'allontanamento dalla comunità scolastica per un periodo superiore ai 15 giorni.

Il Collegio dei docenti:

- promuove scelte didattiche ed educative per la prevenzione del fenomeno di bullismo e cyberbullismo;
- prevede corsi di aggiornamento e formazione in materia di tecnologie digitali e di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- progetta azioni educative rivolte agli studenti finalizzate ad acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole (vedi *Piano Scuola Digitale dell'Istituto*);
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, in particolare quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola.

Il Consiglio di classe:

- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe, promuovendo l'integrazione, la cooperazione e l'aiuto tra pari;
- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza di valori di convivenza civile quali rispetto, uguaglianza e dignità;
- informa gli alunni sui rischi presenti in Rete, senza demonizzarla, ma sollecitandone un utilizzo consapevole, in modo che Internet possa rimanere per i ragazzi una fonte di ricerca ed apprendimento;
- nelle relazioni con le famiglie realizza progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

Il Docente:

- valorizza nell'attività didattica, modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessione;
- intraprende azioni congruenti con il livello di maturazione degli studenti, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di Internet;
- promuove le abilità sociali negli alunni;
- segnala e condivide con i colleghi ed il Dirigente scolastico (o i suoi collaboratori) eventuali situazioni di prepotenza che si possono verificare in classe o a scuola, per cercare insieme possibili soluzioni.

b) LA FAMIGLIA:

- partecipa attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- è attenta ai comportamenti dei propri figli;
- vigila sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero alertarsi se un figlio, dopo l'uso di Internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conosce le azioni messe in campo dalla scuola e collabora secondo le modalità previste dal *Patto Educativo di Corresponsabilità*;
- conosce le sanzioni previste dal *Regolamento sui diritti, i doveri e le mancanze disciplinari degli studenti* e le regole sull'utilizzo dei dispositivi digitali a scuola definite dalla PUA d'Istituto.

c) GLI ALUNNI:

- imparano le regole basilari per rispettare gli altri, in presenza e quando sono connessi alla Rete, facendo attenzione alle comunicazioni (e-mail, sms, mms, etc.) che inviano;
- sono tenuti a rispettare il *Regolamento sui diritti, i doveri e le mancanze disciplinari degli studenti*.

(estratto dalla PUA d'Istituto)

Agli studenti è sconsigliato portare a scuola dispositivi elettronici personali e ne è vietato l'uso non autorizzato per telefonare, messaggiare, connettersi alla rete, riprendere o registrare.

L'uso è consentito esclusivamente con specifica autorizzazione all'interno di attività didattiche espressamente programmate dai docenti.

Il divieto di utilizzo vige sia all'interno dell'edificio sia nelle zone di pertinenza (piazze, cortile), è inoltre esteso alle attività didattiche che si svolgono in ambiente esterno alla scuola, quali viaggi di istruzione, visite guidate, periodi formativi.

Il cellulare, se tenuto in cartella, deve essere rigorosamente spento.

Qualora uno studente utilizzi o maneggi un'apparecchiatura elettronica personale senza

autorizzazione, l'insegnante avrà cura di requisirla e di consegnarla al Dirigente scolastico o a suo collaboratore per essere riconsegnata al termine delle lezioni.

Contestualmente il docente provvede a informare le famiglie attraverso una nota disciplinare riportata in REL.

4. CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

4.1 PREVENZIONE

L'intervento di prevenzione alle prepotenze viene svolto a più livelli:

- presentazione e condivisione del presente *Protocollo* agli organi collegiali ed agli organismi dell'Istituto;
- organizzazione di momenti di formazione e riflessione di tutto il personale scolastico, docente e non, sul tema del bullismo e del cyberbullismo;
- organizzazione di serate formative e informative per i genitori;
- organizzazione di percorsi di formazione per gli alunni dell'Istituto, con l'ausilio di esperti esterni o di docenti interni opportunamente formati;
- organizzazione di eventi e momenti di riflessione (ad esempio in occasione del 5 febbraio, "Safer Internet Day", o del 7 febbraio, "Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo");
- collaborazione continua con le agenzie del territorio per promuovere progetti che lavorino alle abilità sociali, alla conoscenza sempre più approfondita delle nuove tecnologie, all'educazione alla legalità;
- collaborazione con le Forze dell'Ordine del territorio;
- costante vigilanza da parte di tutto il personale scolastico per bloccare sul nascere episodi di prepotenza, e per rilevare stati di malessere personale o relazioni problematiche, che vengono affrontati e possibilmente risolti al fine di mantenere un buon stato di benessere e di clima di classe;
- posizionamento, nella scuola secondaria di primo grado, di apposita cassetta per la segnalazione di episodi di prepotenza;
- promozione di una buona e attiva collaborazione tra Scuola e Famiglia;
- promozione della cultura della non violenza, della gestione positiva del conflitto e delle relazioni, dell'empatia, del contrasto all'omertà, della capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, a tutti i livelli dell'Istituto;
- creare un clima di serenità e cooperazione, che favorisca la crescita responsabile degli alunni;
- educare al rispetto delle differenze ed inclinazioni individuali, prevenendo situazioni di disagio, di pregiudizio e di emarginazione;
- prestare ascolto e attenzione ai problemi degli studenti così da favorire l'interazione.

4.2 GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Di fronte a episodi di bullismo e cyberbullismo è importante che sia prodotta una documentazione oggettiva dei fatti accaduti da far pervenire ad una delle seguenti figure interne all'Istituto: Dirigente scolastico, collaboratori del Dirigente, referenti per la prevenzione e il contrasto a bullismo e cyberbullismo, docenti coordinatori di classe.

L'Istituto ha elaborato una scheda di segnalazione (distinta tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado ed **allegata** al presente Protocollo) che verrà messa a disposizione in forma digitale sul sito web dell'Istituto ed in forma cartacea presso la scuola secondaria di primo grado.

Per ogni segnalazione verrà seguita la seguente procedura.

1^ FASE: ANALISI E VALUTAZIONE:

Soggetti responsabili: referente per la prevenzione e il contrasto a bullismo e cyberbullismo e Consiglio di classe.

I soggetti responsabili procedono con:

- raccolta di informazioni sull'accaduto (quando è successo, dove, con quali modalità e soggetti coinvolti);
- colloqui con gli attori principali (singoli e gruppo), al fine di raccogliere le diverse versioni e ricostruire i fatti nel modo più oggettivo possibile e libero da pregiudizi e interpretazioni personali.

Tutte le informazioni raccolte in questa fase saranno trattate dai vari interlocutori con la massima riservatezza.

Al termine della fase di raccolta delle informazioni:

- se i fatti sono confermati/esistono prove oggettive, si avvia la fase di intervento, definendo le specifiche azioni da intraprendere passando alla 2^ Fase;
- se i fatti non sono configurabili come bullismo e/o cyberbullismo, non si interviene in modo specifico.

2^ FASE: AZIONI E PROVVEDIMENTI:

Se i fatti sono confermati si procede con:

- comunicazione alla famiglia della vittima da parte del *referente per la prevenzione e il contrasto a bullismo e cyberbullismo* o del *Dirigente scolastico*; nel corso del colloquio si provvede alla redazione di un verbale contenente una breve descrizione degli eventi, che dovrà essere firmato dai genitori e messo agli atti dell'Istituto;
- convocazione della famiglia del minore autore degli agiti: nel corso del colloquio si provvede alla redazione di un verbale contenente una breve descrizione degli eventi, che dovrà essere firmato dai genitori e messo agli atti dell'Istituto;

- convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità, nonché individuazione delle modalità di intervento all'interno del/dei gruppo/i classe, analizzando le risorse disponibili all'interno e all'esterno dell'Istituzione formativa per l'avvio della 3^ Fase;
- eventuale avvio della procedura giudiziaria, mediante denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori, Carabinieri, Polizia postale, ecc.).

3^ FASE: PERCORSO EDUCATIVO E MONITORAGGIO

Il referente per la prevenzione e il contrasto a bullismo e cyberbullismo, i docenti del Consiglio di classe e gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti dell'autore degli agiti, sia nei confronti della vittima.

5. RIFERIMENTI UTILI

5.1 CONTATTI TELEFONICI

Istituto Comprensivo "Rovereto Est" – 0464/433709

Polizia Postale Trentino Alto Adige – 0461/260917-232462

5.2 SITI DI RIFERIMENTO

www.generazioniconnesse.it	Promosso dal Centro Italiano per la sicurezza in rete e la promozione dell'uso sicuro di internet (Safe Internet Centre).
https://www.saferinternetday.org/home	Si trovano materiali e modalità organizzative del Safer Internet.
https://azzurro.it/	Help line e chat del telefono Azzurro accolgono qualsiasi richiesta di ascolto da parte di bambini e ragazzi fino a 18 anni. Entrambe forniscono un aiuto immediato a tutti i bambini.
www.commissariatodips.it	Promozione progetti e segnalazioni.
http://www.garanteprivacy.it/cyberbullismo	Per la segnalazione al Garante per la protezione dei dati personali.

https://www.informagiovani-italia.com/bullismo_reato.htm	Per informazioni e ulteriori contatti utili sul fenomeno del bullismo e/o cyberbullismo.
http://paroleostili.com/	Sensibilizzazione contro la violenza nelle parole.
http://www.stopabullismo.it/index.html	Pagine dedicate al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
https://www.poliziadistato.it/articolo/bullismo--consigli-su-come-difendersi	
http://www.cuoreparole.org/	Prevenzione del disagio giovanile.

MODULO

Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo/cyberbullismo nelle scuole primarie

<i>Cognome e Nome di chi compila la segnalazione:</i>	
<i>Data:</i>	
<i>Scuola primaria di:</i>	

1. Io sono:

- Madre/ Padre/Tutore della vittima, cognome e nome:
- Insegnante
- Altri:

2. Altre vittime:

Altra vittima, cognome e nome:

Altra vittima, cognome e nome:

3. Bullo o bulli (o presunti)

Cognome e nome: Classe

Cognome e nome: Classe

Cognome e nome: Classe

4. Cosa è successo? (dare esempi concreti degli episodi di prepotenza)

.....

.....

.....

.....

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Da inviare tramite posta elettronica a nobullismo@roveretoest.it

MODULO

Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo/cyberbullismo nella scuola secondaria di primo grado

<i>Cognome e Nome di chi compila la segnalazione:</i>	
<i>Data:</i>	
<i>Scuola secondaria di primo grado</i>	"Damiano Chiesa" - Rovereto

1. Io sono:

- La vittima, cognome e nome:
- Un compagno della vittima, cognome e nome:
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, cognome e nome:
- Insegnante
- Altri:

2. Altre vittime:

Altra vittima, cognome e nome:

Altra vittima, cognome e nome:

3. Bullo o bulli (o presunti)

Cognome e nome: Classe

Cognome e nome: Classe

Cognome e nome: Classe

4. Cosa è successo? (dare esempi concreti degli episodi di prepotenza)

.....

.....

.....

.....

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Da inserire nella cassetta presente a scuola
oppure da inviare tramite posta elettronica a nobullismo@roveretoest.it